

Lezione VIII: Le origini del razzismo (III)

Robert Knox (1789-1862), il famoso anatomista scozzese scrisse «Le razze degli uomini» (1850): in modo del tutto indipendente da De Gobineau, egli affermava che «la razza è tutto e da essa dipende la civiltà». Ogni razza ha una propria forma di civiltà, così come ha una sua lingua, sue proprie arti e una sua scienza. Non vi è niente di simile alla civiltà europea.

Gli ebrei di Knox erano brutti («persone di colorito scuro fulvo, giallastro, con capelli nero-ebano e occhi di eguale colore») e anche un volto ebraico a prima vista bello non avrebbe potuto superare positivamente, per mancanza di armonia, un esame più ravvicinato.

Knox si spinse anche più là, negando agli ebrei qualsiasi qualità che un uomo dovrebbe desiderare: l'ebreo non era un artigiano, né un coltivatore della terra, non aveva ingegnosità o capacità inventiva e non amava l'arte, la letteratura, la musica, la pace o la guerra. In realtà l'ebreo non aveva assolutamente un'occupazione, ma viveva come lo zingaro solo di furbizie.

Francis Galton (1822-1911) può ben dirsi il fondatore dell'eugenetica: egli approdò alla scienza dell'ereditarietà cominciando a interessarsi dell'evoluzione e come seguace appassionatamente fedele di Darwin.

Galton era affascinato dalla statistica e dalle misurazioni e cercò di esprimere le teorie darwinistiche mediante cifre e di stabilire con tale metodo le qualità necessarie alla sopravvivenza. «Parlando a mio nome», disse, «se dovessi classificare le persone secondo il loro valore, esaminerei ciascuna di esse dai tre punti di vista del fisico, dell'abilità e del carattere». Egli ritenne che la valutazione di tale valore dovesse essere fondata su basi statistiche.

Nella sua opera «Il genio ereditario» (1869) Galton elencò tredici tipi di abilità naturale e classificò quindi tutti gli uomini, dai giudici inglesi ai lottatori delle regioni settentrionali, con riferimento ad essi. A suo parere, per far uscire gli uomini dalla mediocrità, sarebbero particolarmente importanti tre abilità naturali ereditate: intelletto, zelo e dedizione al lavoro. Nel suo libro si prestava particolare attenzione ai matrimoni e si sosteneva che si dovesse dare ogni aiuto sociale coppie atte a concepire figli eccezionali.

Sarebbe quindi, per Galton, il valore eugenetico a determinare la qualità della razza. La chiave per la sanità della razza sarebbe che genitori sani abbiano figli sani; i bambini possono ereditare una tendenza per la genialità, ma anche la follia è ereditaria. Galton, verso la fine della sua vita, immaginava un tempo in cui si sarebbero rilasciati certificati eugenetici, nei quali si sarebbero poste domande personali sui titoli atletici e accademici dello sposo, sul suo carattere testimoniato dalle

posizioni di fiducia da lui occupate e, ultima, ma non meno importante, sulla storia individuale e le parentele dei suoi genitori.

